

IL GIOIELLO RITROVATO

L'EVENTO Il lungo restauro è costato 30 milioni di euro

La cupola di Guarini torna a risplendere «E' una luce di vita»

*Un'intera generazione non l'aveva mai vista
Solo l'altare conserva ancora i segni del rogo*

Giorgio Cavallo

→ Chissà con che emozione Guarino Guarini ammirò la soave bellezza della cappella della Sindone, una volta completata, nel 1682. Si sarà commosso, probabilmente, come coloro che, ieri, hanno solcato il nero pavimento stellato della cappella finalmente rinata. Se si era capaci di distogliere lo sguardo dalla immane bellezza della cupola secentesca, si poteva scorgere una sinfonia di emozioni negli occhi dei presenti. Ammirazione. Stupore. Anche qualche lacrima. Lacrime di gioia, che hanno lavato un dolore lungo 21 anni. «Un lutto», per usare le parole del ministro per i beni e le attività culturali Alberto Bonisoli, giunto ieri a Torino per il taglio del nastro. Bonisoli fu in città dal luglio 1997, per un anno, e sperimentò quel lutto e l'affezione che la comunità aveva per la cappella. Un lutto figlio del fuoco, di quelle fiamme infernali nella notte tra l'11 e il 12 aprile 1997. A testimoniare la forza distruttrice del rogo del '97, è rimasto lo scheletro dell'altare del Bertola, ancora da restaurare.

Ma è il restauro appena finito, quello che conta. «È uno dei momenti più importanti per la storia della nostra città e il suo futuro», ha affermato la sindaca di Torino, Chiara Appendino, che ha anche ammesso di non aver mai potuto visitare la cappella. Non è la sola: come lei, un'intera generazione. Per questo, l'attesa era tanta e, come ha osservato il ministro Bonisoli, tutto il mondo ieri sapeva che nel nostro duomo stava succedendo «qualcosa di straordinario». E, ha aggiunto: «Quello che sta succedendo oggi qui a Torino mi piacerebbe che succedesse in altre parti di Italia». Il cantiere è stato d'altronde monumentale,



costato ben 30 milioni di euro. Le maestranze all'opera hanno dovuto seguire i passi del Guarini e riaprire perfino la cava di Frabosa Soprana, dalla quale proveniva il marmo utilizzato. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: una cappella pensata per essere una summa teologica del Santo Sepolcro. La luce, qui, vince davvero sul buio. Un tempo, quando si accedeva dai gradini delle due navate laterali del duomo, era ancora più evidente: la penombra, resa oppressiva dal



SPETTACOLO AFFASCINANTE

«È uno dei momenti più importanti per la storia della nostra città e il suo futuro» ha affermato la sindaca di Torino, Chiara Appendino

marmo nero, ricordava la condizione umana, il peccato, il bisogno disperato dell'uomo di elevarsi a Dio, che è luce. Ed ecco: la preghiera veniva esaudita, la luce irrompeva con l'impeto di un esercito in battaglia da quella cupola nella quale Guarini aveva giocato con la gravità. «La luce che viene dalla guglia, punto focale della cappella, stravolge la stessa verità fisica e biologica del nostro dover morire ed esalta lo splendore della risurrezione», ha ricordato ieri

l'arcivescovo Cesare Nosiglia. Per una casualità meravigliosa, ieri il sole squillava plasmando la cupola rinata di tonalità che migliaia di occhi cercavano di trasmettere al cuore, sigillandole in un ricordo meraviglioso. Le parole sono poca cosa, per descrivere quei colori. I verbi sono poca cosa per rivelare le sensazioni di tutti. La cupola è di nuovo tra noi, ardita, splendente, diafana come la vide Guarino Guarini quando la mostrò per la prima volta ai Savoia.

IL COLLOQUIO A tu per tu con Gian Maria Zaccone, direttore del Cis «Vera o falsa? Non si può dire E' un quesito senza risposta»

→ Dal 1694 al 1993, il Sacro Lino è stato custodito nella cappella guariniana. La Sindone è stata una specie di giustificazione divina del potere terreno dei Savoia, reliquia preziosa e gelosamente custodita. Oggetto di devozione e di mistero al contempo, è al centro da anni di indagini e di ricerche. Gian Maria Zaccone è il direttore del Cis, il Centro Internazionale di Sindonologia, ed è tra i massimi conoscitori del Sacro Lino.

Professor Zaccone, la domanda che tutti si pongono è: la Sindone è vera oppure no?...

«La Sindone è "vera" perché esiste, ed è una realtà. Se per "vera" si intende autentica, va allora detto che è un termine quanto mai equivoco. Generalmente si intende "vera" per dire che è appartenuta al corredo funerario del Cristo e porta la sua immagine. Da un punto di vista scientifico, è dall'inizio del Novecento che si sta dibattendo e procedendo per gradi per riuscire a ca-

pire qual è l'origine del lenzuolo e della sua impronta. Tuttavia, a questo quesito non c'è ancora una risposta».

Dunque, cosa possiamo dire che sia la Sindone?

«Possiamo dire che la Sindone

è un lenzuolo di lino, che appare piuttosto antico, della lunghezza di 4,42 metri per 1,13 metri di altezza, il quale porta al suo interno l'impronta frontale e dorsale di un uomo che presenta tutte le carat-

teristiche della crocefissione e delle torture precedenti, così come sono narrate dai Vangeli. E a questa somiglianza che si deve la tradizione che si tratti del lenzuolo funerario di Cristo».



Gian Maria Zaccone

segue dalla prima pagina

buonanotte

di Manlio Collino

I leoni della quarta età

Il pensiero di poter superare il secolo di vita allontana l'ossessione del congedo, dilata le prospettive, accresce la speranza. «Con un po' di culo potrei arrivarci anch'io a quell'età - uno pensa - magari non in gamba come lui, ma almeno lucido». E subito la vita riacquista profondità, progettualità. Il babau va a caccia. Pensavo a questo leggendo del marchigiano Giuseppe Ottaviani, che a 102 anni ha vinto i campionati mondiali master over 100 di salto in lungo a Malaga, con un balzo di 83 centimetri. Lunga vita e altri exploit

al bisnonno volante! Bravo, Ottaviani, ma mai come come il milanese Vittorio Colò, che a 90 anni correva ancora i 100 metri in 16 secondi, e a 93 saltava ancora 3 metri nel lungo. Poi si ritirò dalle gare a 96 anni, ma visse ancora fino a 101. Sbaglierebbe chi fosse preso dallo sconforto nell'apprendere che ci sono dei supervecchi così. Ognuno ha i suoi limiti, non è obbligatorio fare gli attori. E' già una bella soddisfazione fare aspettare Catlin-a facendo gli spettatori.

collino@cronacaqui.it

La Chiesa appare, al giorno d'oggi, piuttosto prudente.

«Infatti. Che sia il lenzuolo funerario di Gesù non è il punto centrale: da un punto di vista devozionale e della Chiesa è invece importante il richiamo alla Passione e al Vangelo. Non a caso, papa Giovanni Paolo II l'aveva chiamata «lo specchio del Vangelo».

Ci sono in programma altre ricerche scientifiche sulla Sindone?

«No, nessuna al momento». **Ma riusciremo, un giorno, a stabilire se la Sindone è "vera" oppure no?**

«Io credo che non ci riusciremo mai. La scienza procede per gradi successivi. Va anche detto che il cambiamento e il miglioramento delle tecnologie e delle conoscenze consente sempre di rimettere in discussione quanto precedentemente è stato trovato. È un lavoro in progresso, tipico della scienza».

[g.cav.]



LA MOSTRA Un percorso iconografico a Palazzo Madama

La Sindone nell'arte attraverso 80 opere

→ «La bellezza, lo sappiamo bene, è ciò che salva il mondo». L'arcivescovo Cesare Nosiglia, ieri, parafrasando Dostoevskij, ha ricordato il valore artistico dell'opera di Guarini; che, tuttavia, non fu l'unico artista che glorificò la Sindone. Da oggi e fino al 21 gennaio 2019, sarà possibile intraprendere un percorso iconografico a palazzo Madama dal titolo "La Sindone e la sua immagine", mostra a cura di Clelia Arnaldi di Balme, conservatore di Palazzo Madama, con la consulenza scientifica di Gian Maria Zaccone, direttore del Cis di Torino. L'allestimento, ideato dall'architetto Loredana Iacopino, si trova nella corte medievale, ambiente oltremodo suggestivo perché proprio qui si trova un affresco raffigurante l'Ostensione del 1642.

I pezzi esposti, un'ottantina, provengono specialmente dal castello di Racconigi e dalla fondazione Umberto II e Maria José di Savoia,

oltre che dal Museo della Sindone. Molti di essi non erano raccolti in un unico percorso espositivo dal 1931, dall'epoca del matrimonio degli allora principi di Piemonte.

Le raffigurazioni sindoniche più antiche risalgono al XVI secolo, quelle più recenti agli inizi del XX: sono immagini celebrative della dinastia, ma anche testimonianze di particolari momenti storici o, come è facile immaginare, opere devozionali. Il visitatore è accolto dal celebre olio su tela di Pieter Bolckmann, raffigurante l'ostensione del 1686, che si tenne per il matrimonio di Vittorio Amedeo II. E poi, un vero tesoro: la preziosa cassetta usata anticamente per il trasporto della Sacra Sindone. Non poteva mancare la fotografia: così, ecco la macchina foto che servì a Secondo Pia per immortalare, nel 1898, il Sacro Lino, facendo nascere la moderna sindonologia.

[g.cav.]

il **borghese**

di **Andrea Monticone**

La rivalità infinita

segue dalla prima pagina

(...) candidature singole, che il governo è pronto ad appoggiare purché non debba scucire un euro. Ed ecco che il presidente della Regione Lombardia salta fuori con un «Torino si ritiri, faccia il sacrificio». Sacrificio per un bene superiore? Chiara Appendino giustamente non glielo manda a dire e bolla come «arrogante» questa presa di posizione. Uno scambio di vedute che assume un certo peso considerando che i due sono rappresentanti delle forze politiche al governo... Per i Giochi è evidente che a questo punto urge una posizione del Coni che sia un po' meno pilatesca. Per il Salone del Libro, invece, Torino ha respinto l'offerta di fusione di Milano, che non è ben chiaro a chi dovesse servire: se a Torino per uscire da una situazione non facile o a Milano per non ammettere che altrimenti rottamerà Tempo di libri. Insomma, non siamo in clima da "gentleman agreement". Ah, anche in questo caso sono intervenuti i rappresentanti del governo: «Tuteleremo il Salone». Ma non scucendo denaro per acquistare il marchio. Morale della favola, non sarà che rischiamo di fare come i capponi di Renzo?

RIVOLUZIONE COMMERCIALE

Comprì a peso, risparmi a chili!



L'OFFERTA DURERÀ
NEI GIORNI
28-29-30 SETTEMBRE.

allo
SPACCIO
shopping intelligente



**24,90€
AL KG**

BasicCard

BasicCard

Kappa | ROBE DI KAPPA | SUPERGA | KWAY | SEBAGO | BRICO are registered trademarks owned by BasicNet Group companies.

C.SO REGIO PARCO, 39 - TORINO (AL BASICVILLAGE)

Fai un acquisto e parcheggia gratis al Regio Parking.

Vuoi ancora di più? Richiedi la BasicCard.